

# Unicredit-Capitalia, è tutto pronto

## Draghi e il governo benedicono la nascita del nuovo colosso bancario: si chiamerà Unicredit

di Laura Matteucci / Milano

**IL GIGANTE** Si chiamerà Unicredit, e avrà sede legale a Roma. Il colosso che nascerà dalla fusione fra Unicredit e Capitalia - un'operazione, che domani mattina otterrà il via libera dei rispettivi Consigli di amministrazione e nel pomeriggio verrà illustrata

in una conferenza stampa congiunta - sarà operativo dall'autunno. Considerando i tempi tecnici necessari per tutte le autorizzazioni, infatti, l'operazione passerà al vaglio delle assemblee non prima di settembre. Ma a favore delle nozze si è già speso anche il presidente del Consiglio Romano Prodi: «Le fusioni bancarie e il rafforzamento delle istituzioni italiane sono positivi per il paese - dice - Se lo avessimo fatto anni fa, avremmo una struttura anche industriale più forte». E aggiunge: «Avendo ormai due grandi banche italiane a livello europeo (l'altra è Intesa-San Paolo, ndr) mi auguro che possano accompagnare in tutto il mondo le imprese italiane». Stesso tono per il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa: «È una banca europea se non mondiale. Il fatto che uno dei primi gruppi al mondo sia nato attraverso una crescita interna e l'aggregazione di una banca italiana è un fatto positivo». In Europa, il nuovo gruppo

post-fusione, un colosso da 100 miliardi di capitalizzazione di Borsa, viene battuto da Hsbc e Ubs, ma sopravanza colossi come Santander, Bnp Paribas, Intesa-Sanpaolo e Barclays. Domani, dunque, a mercati chiusi sono in calendario cda e conferenza stampa. Sono attese anche le dimissioni dell'attuale amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe. Che ormai lui stesso definisce «un dettaglio». «È evidente - dice infatti - che per me si conclude un progetto i cui risultati sono alla base di uno nuovo, ben più rilevante, che si sta aprendo per la banca». Mentre ieri è stata la volta dei «tour» romani, dopo l'annuncio ufficiale del matrimonio dell'altro giorno: l'ad di Unicredit Alessandro Profumo e il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, già accreditati rispettivamente come ad e vice presidente con delega alle partecipazioni (oltre che presi-

**Profumo e Geronzi hanno presentato ieri il progetto a Consob, Isvap Banca d'Italia**



A sinistra Alessandro Profumo a destra Cesare Geronzi Foto Ansa

dente del consiglio di sorveglianza della nuova Mediobanca a governance duale), hanno presentato il progetto prima alla Banca d'Italia, poi alla Consob e all'Isvap. Con tappa anche all'Antitrust. Ancora da sciogliere, intanto, il nodo relativo alle quote detenute dai due istituti nel capitale di Mediobanca: messe insieme ammontano a un 18% di piazzetta Cuccia, ma l'ipotesi più accreditata è che ci sarà presto l'annuncio di una forte riduzione, per la quale Profumo si sarebbe già impegnato. La quota ceduta verrebbe possibilmente mantenuta all'interno del Patto di sindacato, che ha già in calendario una riunione mercoledì prossimo per varare la nuova governance dualistica.

La giornata di ieri, comunque, era cominciata con la decisione di Piazza Affari di sospendere i titoli dalle contrattazioni: prima però, avevano fatto in tempo a segnare un prezzo, confermando un rapporto di cambio che la Borsa ha già fissato in circa 1,1 azione Unicredit al netto del dividendo per ogni titolo Capitalia. Si è anche chiarito nel dettaglio il calendario degli appuntamenti

**Prodi: nessuna telefonata, fusione molto positiva Padoa-Schioppa: è una banca mondiale**

societari che domani scandiranno la formalizzazione del matrimonio. Alle 10 e 30 è convocata la riunione del Patto di sindacato di Capitalia per dare il placet dei soci che controllano il 31% del capitale. Anche Abn Amro, primo azionista con l'8,6%, non sarebbe contraria (potrebbe però astenersi dal voto per ragioni di opportunità, visto che è oggetto delle due offerte concorrenti di Barclays e del consorzio guidato da Rbs). Alle 11,30 si riunirà il cda per il via libera alla fusione, in contemporanea con quello di Unicredit a Milano. Nel primo pomeriggio, torneranno a riunirsi sia il Patto che il board della banca di Via Minghetti per esaminare le modifiche statutarie imposte dalla legge sul risparmio.

I BIG MONDIALI DEL CREDITO	
Capitalizzazione di borsa in miliardi di euro	
Citigroup (Usa)	200
Bank of America (Usa)	168
Icbbc (Cina)	168
Hsbc (GB)	160
Bank of China (Cina)	130
China Construction Bank (Cina)	104
Unicredit-Capitalia (Ita)	99
Ubs (Svizzera)	98
Royal Bank of Scotland (GB)	90
Wells Fargo (Usa)	89
Mitsubishi Ufj (Gia)	88
Bnp Paribas (Fra)	88
Bsch (Spa)	84
Wachovia (Usa)	80
Intesa-Sanpaolo (Ita)	78

P&G Intlograph

## Sindacati in allarme: attenti agli esuberanti

### I consumatori chiedono un calo dei costi e più trasparenza per i clienti

/ Milano

**ALLERTA** I sindacati dei lavoratori bancari seguono con attenzione l'imminente matrimonio fra Unicredit e Capitalia e, non appena le decisioni diventeranno ufficiali, chiederanno un immediato confronto con il management del nuovo gruppo per garantire tutele, diritti e aspettative di miglioramento a tutte le lavoratrici e ai lavoratori del nuovo gruppo. È quanto affermano in una nota congiunta Dircredito, Fabi, Falcri, Fiba-Cisl, Fibac-Cgil, Silca, Sinfub, Ugl Credito e Uilca. «Dall'aggregazione fra Unicredit e Capitalia potrebbe nascere la sesta banca a livello mondiale contribuendo significativamente a quel processo di crescita dimensionale delle istituzioni creditizie italiane per il quale le organizzazioni sindacali hanno sempre espresso auspicati favorevoli», prosegue la nota, mettendo in evidenza che «le notizie, che andranno confermate circa il riassetto del nuovo gruppo, salvaguardano, come il sindacato richiede da tempo, la permanenza al centro e al sud di centri direzionali effettivi, mantenendo i marchi del Banco di Roma e del Banco di Sicilia che presumibilmente accorperranno le presenze di Unicredit nelle rispettive aree di riferimento, così come per le strutture del gruppo Capitalia situate a nord della Toscana si prefigura l'integrazione nella rete Unicredit».

«I giudizi degli osservatori economici sono positivi e preannunciano una sicura crescita di valore. Le segreterie nazionali auspicano che questo maggior valore sia coerente con la crescita del Paese e che apporti in egual misura benefici ai dipendenti, alla cliente-

la ed agli azionisti», proseguono i sindacati, sottolineando che «particolare attenzione sarà rivolta alla salvaguardia della quantità e qualità dell'occupazione. In questo senso destano preoccupazioni e saranno oggetto di un'accurata verifica le notizie che attribuiscono le sinergie per il 65% a risparmio sui costi e per il 35% a maggiori ricavi».

Anche i consumatori salutano la fusione tra Unicredit e Bankitalia purché smentisca la pratica già diffusa con le passate fusioni bancarie, «di vessare ulteriormente» i clienti, più che portargli benefici. Adusbef e Federconsumatori dicono che «se l'operazione di fusione, oltre al bel nome Unitalia che evoca unità e concordia, riuscisse anche ad ab-

battere gli alti costi dei servizi bancari, i consumatori potrebbero riconciliarsi con le banche». Le operazioni di aggregazione, denunciano le associazioni, «non sono finora riuscite a ridurre gli elevatissimi costi dei servizi bancari, che restano tra i più cari del mondo, né a produrre alcun tangibile vantaggio ai consumatori».

**LA STORIA** Le grandi fusioni di oggi non nascono dal nulla e dovrebbero essere accolte con favore, superando steccati e visioni contrapposte

## Dalla foresta pietrificata alla nuova primavera del credito

Angelo De Mattia / Segue dalla prima

Si porranno questioni complesse relativamente alle rispettive partecipazioni nei gangli del sistema finanziario? Forse. Ma è importante che - in una sorta di "discordia concors" - poi entrambi i gruppi operino da protagonisti nello scenario europeo e, ancor prima, che il loro decollo sia funzionale al consolidamento e allo sviluppo delle imprese italiane, al sostegno della loro attività sui mercati esteri, a un rapporto avanzato con risparmiatori ed utenti. Non bisogna dimenticare che punto centrale è l'esigenza - da soddisfare certamente non in chiave dirigistica - che la nostra economia cresca di più: è, questo, un parametro valutativo decisivo. Ma il sistema bancario si consolida - e quindi si rafforza - le premesse per il consolidamento e lo sviluppo dell'impresa produttiva e del terziario - anche con altre operazioni di aggregazione. L'astuzia, se non della storia, almeno della cronaca, ha voluto che sincreticamente con il previsto decollo, domenica, di Unicapitalia che affronterà poi il percorso che porterà allo svolgimento delle assemblee, si riuniscano i consigli di amministra-

zione della Popolare dell'Emilia e della Popolare di Milano per varare la loro aggregazione: si darà vita a un istituto che si collocherà intorno al sesto posto della graduatoria delle banche italiane e nelle primissime posizioni di quella delle Popolari. L'aggregazione giunge dopo le concentrazioni che nei mesi scorsi hanno interessato altre due



C'è una complessità di rapporti che riguarda Mediobanca Rcs, Generali, ma sono punti superabili

coppie di Popolari di notevoli dimensioni: quella che ha dato vita all'Unione Banche Italiane e quella che ha costituito il Banco Popolare (Verona e Lodi). Si rafforzano così sia le punte avanzatissime sia le banche medio-alte, con una più spinta vocazione, come sono le Popolari, all'economia del territorio. La vivacità dei processi di fusione in questo comparto finisce con il conferire grande notorietà a questo settore. È importante che il processo di accorpamento sia accompagnato da una modifica legislativa dell'ordinamento delle Popolari - ora in discussione al Senato - che non ne snaturi l'essenza, che rinunci a ipotesi radicali dense di contraccolpi negativi e che promuova calibratamente la razionalizzazione e l'ammodernamento di questi istituti. Un documento presentato dal senatore Benvenuto, presidente della Commissione Finanza e Tesoro, aperto al dibattito e con soluzioni flessibili, lascia ben sperare. Si va così modificando la graduatoria generale delle banche italiane. Al di là della peculiare situazione del Monte dei Paschi, che recentemente ha operato scelte di importanti alleanze finanziarie-assicurative e che sa-

rà opportuno rifletta ancora sul tema delle aggregazioni, oggi, ipotesi di concentrazione possono interessare posizioni più basse della stessa graduatoria. Vi sono banche, in questa fascia, che potrebbero immaginare fusioni tra di loro senza abbandonare la propensione al sostegno delle economie locali e al rapporto specifico con l'impresa minore. Allo stesso mondo delle ex Casse Rurali - le Bcc - sono ben presenti le esigenze di innovazione con le quali si misura (di tanto in tanto si parla di accordi con altri settori). Ancora in fase di crescita iniziale è poi il comparto degli istituti finanziari non bancari. Per i rami alti e medi occorrerà un adeguato lasso di tempo perché le aggregazioni siano "digerite", i diversi soggetti bancari si integrino effettivamente nella governance, nelle strategie, negli organici, nell'organizzazione, nei sistemi informativi, nell'impostazione dei rapporti con la clientela. Ma la complessità della fase che si apre, la crucialità dei rapporti, nel caso soprattutto di Unicapitalia ma anche di Intesa-San Paolo, con la rete delle partecipazioni - Mediobanca, Generali, Rcs - non possono far passare in secondo piano, anche perché le problematiche sono tutte risolubili, il fatto che queste operazioni segnalano i meriti di autorità istituzionali, banchieri, operatori. Naturalmente, le aggregazioni non nascono dal nulla. Hanno concorso molto la spinta competitiva estera e la potenziale minaccia "aggressiva" di questo versante. Ma bisogna ricordare che intorno alla metà degli anni '90 mol-



Unicredit e Capitalia possono unirsi perché negli anni Novanta altre nozze sono state celebrate

**BANCHE**  
Tra Milano e Modena l'accordo è fatto: domani il via libera

I vertici di Banca Popolare di Milano e della Banca Popolare dell'Emilia Romagna hanno mantenuto gli impegni. Domani, come previsto, i cda daranno il via libera all'aggregazione alla pari per creare una nuova superpopolare da 10 miliardi di euro di capitalizzazione, operativa a fine 2007 o inizio 2008. Il colosso, che riceverà il via libera dalle assemblee dei soci dopo l'estate, sarà il quinto gruppo italiano, e si aggungerà alle maxi aggregazioni fra popolari realizzate nel 2007 fra Bpvn-Bpi e Bpu-Banca Lombarda, al termine delle quali le due banche si sono trovate quasi sposi obbligati. Oggi Roberto Mazzotta per la Bpm e Guido Leoni per la Bper andranno in Banca d'Italia a presentare il progetto di aggregazione, domani i consigli straordinari, e forse già lunedì la presentazione alla comunità finanziaria. Dall'unione nascerà un campione bancario con una raccolta di circa 60 miliardi e oltre 1800 sportelli con scarse sovrapposizioni geografiche. Le sinergie saranno importanti nel campo delle società prodotte e soprattutto nella banca d'investimento dove sono presenti con Akros (Bpm) e Mediobanca (dove la Bper ha la maggioranza relativa). Mazzotta sarà presidente, Leoni amministratore delegato, Fabrizio Viola (Bpm) direttore generale e Ettore Caselli (Bper) condirettore. Il concambio: le parti sembra abbiano alla fine trovato l'accordo su quota 1,7.

te aree del sistema bancario si avviavano verso una situazione gravissima, a un passo dalla decozione. Vi è stata, allora, un'opera di riorganizzazione che si è caratterizzata per una nutrita serie di fusioni. Le banche che oggi si aggregano e quelle che lo hanno fatto nei mesi scorsi sono il portato di una lunga teoria di fusioni che per Unicapitalia si innestano nell'antico Banco di Roma e nel Credito Italiano. Oggi sono preparate alle nuove nozze anche perché altri matrimoni sono stati celebrati in passato (una poligamia ammessa). Guardare indietro (come l'Angelus Novus di Benjamin) per meglio governare il futuro. Se alla ristrutturazione degli anni '90 si aggiunge quella che ora si sta definendo con i meriti di cui si è detto, si va decisamente ben oltre l'altra grande ristrutturazione che la storia ricorda, avvenuta per ragioni e in un contesto completamente diversi: quella degli anni '30. Fu accompagnata dalla legge bancaria del 1936. Un ricordo perché ora si riapre il libro del rinnovamento di istituti fondamentali della legislazione bancaria e finanziaria, a partire dalla disciplina dell'Opa.